

Direttori

Jörg LUTHER

Renato BALDUZZI
Università Cattolica del Sacro Cuore. Sede di Milano

Luigi BATTEZZATO

Claudio ROSSO

Comitato scientifico

Benjamin ACOSTA HUGHES
The Ohio State University

Laurence AUDEOUD

Paola BIANCHI
Università della Valle d'Aosta

Marina CASTAGNETO

Massimo CAVINO

Anna Rosa FAVRETTO

Germana GANDINO

Elisabetta GRANDE

Peter HILPOLD
Universität Innsbruck

Maria Cristina IULI

Markus KOTZUR
Universität Hamburg

Roberta LOMBARDI

Roberto LOUVIN
Università della Calabria

José Manuel MARTIN MORAN

Enrica Joy MANUCCI
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Fredric B. MEYER
Université Savoie Mont Blanc

Roberta MOROSINI
Wake Forest University

Maria NAPOLI

Stefania Irene SINI

Raffaella TABACCO

Vittorio TIGRINO

Angelo TORRE

Chiara TRIPODINA

Gabriella VANOTTI

Matthew VESTER
West Virginia University

Massimo VOGLIOTTI

Alessandro BARBERO

Simone CINOTTO

Comitato di redazione

Laurence AUDEOUD

Giovanni BOGGERO
Università di Torino

Giovanni CAVAGGION

Coloro per cui non è indicato l'ateneo di appartenenza sono da intendersi tutti afferenti all'Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro.

LINGUAGGI, DIRITTI, STORIE



Linguaggi, diritti, storie è una collana per il dottorato di Istituzioni pubbliche, sociali e culturali. Un dottorato interdisciplinare, internazionale e intersettoriale delle scienze umanistiche dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro. La comunità di ricerca intergenerazionale studia le tradizioni linguistiche, le istituzioni di autonomie, i servizi, i diritti e le scienze storiche, è aperta sia alle altre scienze sociali, economiche e politiche sia a quelle naturali. I temi studiati sono: multilinguismo e intercultura, retorica, editoria critica, critica letteraria, endangered languages, diritto e letteratura, linguistica giuridica, traduzioni e filologia comparata, linguaggi amministrativi, storie e culture amministrative, linguaggi e storia della giustizia, historical jurisprudence, giornalismo giuridico, media studies, storie e culture dei diritti, diritti culturali, diritto e memoria, storie costituzionali, istituzionali ed internazionali, autonomie locali e culturali, diritto comparato, storia locale e territoriale, European Studies, World History, patrimoni culturali e ambientali, politica costituzionale, filosofia e sociologia del diritto, ecc.

Oltre alle opere di docenti e tutor e alle tesi più pregevoli, la collana ospita traduzioni, edizioni critiche di testi classici, lezioni magistrali, atti di convegni e seminari, nonché opere di altri autori apprezzate dal comitato scientifico.

Il procedimento di *peer review* è interno, nel rispetto delle competenze scientifiche rappresentate nel comitato, per le opere della comunità: altrimenti è esterno e anonimo, secondo regole e criteri prestabiliti dallo stesso comitato.

L'opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" – Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche Economiche e Sociali.

Alimentare i diritti culturali

a cura di

Giovanni Boggero, Jörg Luther

Contributi di

Jörg Luther, Giovanni Boggero, Maria Bottiglieri, Giovanni Cavaggion, Pratyush Kumar, Hilal Elver, Lorenza Mola, Cristina Poncibò, Elena Grasso, Michele A. Fino Vito Rubino, Margherita Poto, Eden Tafesework, Lara Fornabaio, Tomaso Ferrando, Piera Vipiana, Armando Giuffrida





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISSN 2611-5379

ISBN 978-88-255-1904-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

Indice

- 9 Editoriale
Jörg Luther e Giovanni Boggero

Parte I

Questioni costituzionali

- 19 La protezione del diritto al cibo adeguato nella Costituzione italiana
Maria Bottiglieri
- 47 Sul diritto all'alimentazione come diritto (anche) culturale
Giovanni Cavaggion
- 99 «There is no such thing as a free lunch». Il pasto domestico a scuola come diritto costituzionalmente garantito?
Giovanni Boggero
- 135 The Right to Food as Right to Life under Classical Hindu Law
Pratyush Kumar
- 149 Alimentare la democrazia. Come il diritto all'alimentazione "si adegua"
Jörg Luther

Parte II

Questioni internazionali europee

- 185 Suffering From Hunger in a World of Plenty
Hilal Elver

- 193 Il diritto ad un'alimentazione adeguata nel Patto sui diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite
Lorenza Mola
- 215 Food Cultures and Law. The Case of Traffic Lights Labels
Cristina Poncibò, Elena Grasso
- 253 L'interazione fra la sensibilità dei consumatori e la legislazione inerente all'origine degli alimenti
Michele A. Fino
- 275 Territorio e cultura nelle denominazioni e menzioni tradizionali dei vini. Quale bilanciamento delle competenze sulla loro protezione fra Stati membri e Unione europea?
Vito Rubino
- 303 Food Governance to the Test of Internal Contradictions and External Pressures
Margherita Poto, Eden Tafesework, Lara Fornabaio
- 329 Il "sistema cibo bene comune"
Tomaso Ferrando

Parte III

Questioni amministrative culturali

- 353 Nutrirsi in città. Nutrire le città. Fonti per una storia del diritto al cibo e del dovere di nutrire le città
Maria Bottiglieri
- 367 Profili pubblicitici dei cd. "Home Restaurants"
Piera Vipiana
- 389 La certificazione di conformità del cd. "Halal Food"
Armando Giuffrida
- 453 *Autori*

Editoriale

JÖRG LUTHER, GIOVANNI BOGGERO

“Alimentazione e diritti culturali” era il titolo originario di un progetto di ricerca locale finanziato dall’Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro” (a.a. 2016-2017) che traeva origine dalla tesi di dottorato di Maria Bottiglieri e dal tentativo di sviluppare un profilo di ricerca scientifica coerente e rispettosa della vocazione dei territori e delle tradizioni del Basso Piemonte, come retroterra anche dell’EXPO svoltosi a Milano nel 2015.

In mancanza di fondi di ricerca nazionale delle scienze giuridiche, la ricerca locale ha, innanzitutto, promosso l’attivazione di un assegno di ricerca e di una serie di attività seminariali e contributi di riflessione degli altri Atenei piemontesi (Torino e Pollenzo), con apporti anche da parte di studiosi legati più alle Università di Genova (Piera Maria Vipiana) e di Milano (Giovanni Cavaglion).

Idealmente si è cercato di sviluppare un percorso di ricerca comune sulla scorta di una *slow research* lanciata già nel 2012 da un convegno dei giuristi dell’ambiente, organizzato da Patrizia Macchia ad Asti su “La persona e l’alimentazione”¹. Già in quella occasione era emersa l’interdisciplinarietà e la trasversalità delle scienze dell’alimentazione nei contributi delle scienze della medicina e in una serie di contributi delle scienze culturali, di antropologia, teologia, filosofia e comparazione giuridica, e delle scienze economiche dedicate all’economia dell’azienda agro-alimentare.

1. P. MACCHIA (a cura di), *La persona e l’alimentazione*, Roma, 2014.

Nel contempo a Torino è stato avviato l'*Atlante del Cibo*, un progetto interateneo coordinato dal geografo economico Egidio Dansero² che coinvolge l'Università di Torino, il Politecnico e l'Università di Scienze Gastronomiche e si occupa delle *Urban Food Policies* nell'area metropolitana torinese. Nel 2017, l'*International Panel of Experts on Sustainable Food Systems* (IPES-Food) e l'*International University College of Turin* (IUC) organizzavano una giornata di studio e dialogo sul tema "Trasformare le *food policies* sostenibili in realtà, dal livello locale fino a quello europeo: l'esempio di Torino", coronata da una lectio magistralis tenuta dal prof. Olivier De Schutter, già *Special Rapporteur* delle Nazioni Unite sul diritto al cibo, sulle modalità di costruzione di una democrazia alimentare transnazionale: "Reinventing Food Democracy".

La presente colletanea raccoglie e presenta lavori di giuristi, una comunità specialistica ed intergenerazionale composta per lo più da giovani, taluni con un'impostazione metodologica più positivista, altri invece caratterizzati dal marcato utilizzo di categorie critiche. Allo stesso tempo, il volume cerca di integrare una pluralità di scienze giuridiche che si occupano tradizionalmente dell'alimentazione. La trasversalità del cd. diritto al cibo adeguato si riflette scientificamente in una trattazione diffusa del diritto alimentare rispetto alla dicotomia diritto privato – diritto pubblico e rispetto al triangolo della giustizia civile, amministrativa e penale, interessando per fonti e competenze in particolare il diritto internazionale e dell'UE, per i contenuti il diritto agrario, commerciale, dell'economia e del lavoro, il tributario e il diritto delle religioni. Prevalgono tuttavia le scienze giuspubblicistiche

2. Cfr. già E. DANSERO, G. PETTENATI, A. TOLDO, *La città e le filiere del cibo: verso politiche alimentari urbane*, in: M. FACCIOLO (a cura di), *Quali filiere per un progetto metropolitano. Slow tourism. spazi comuni, città*, Milano, 2015, 186-208.

(cfr. tuttavia i contributi di Cristina Poncibò, Elena Grasso e Tomaso Ferrando), anche perché delle sole 39 cattedre di diritto agrario italiane in Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta non ne è presente nessuna (sic!).

I contributi del volume sono stati divisi in tre sezioni. La prima è dedicata alle questioni costituzionali, la seconda a quelle di diritto internazionale europeo e la terza a questioni di diritto amministrativo culturale. La prima parte cerca di inquadrare il tema nella trattazione più dei diritti all'alimentazione che in quella dei poteri e dell'assetto delle competenze, in particolare regionali ed europee. Questa sezione viene aperta da una sintesi dei risultati di una ricca tesi di dottorato alessandrina che ricostruisce un identikit delle varie garanzie costituzionali che rafforzano la tutela del diritto al cibo adeguato nell'ordinamento costituzionale italiano (Maria Bottiglieri). Particolare attenzione è dedicata ai doveri di solidarietà alimentari che possono essere letti tanto come doveri di solidarietà politica incombenti allo Stato-comunità, quanto come di solidarietà sociale di matrice innegabilmente anche cristiana e rappresentano forse sempre di più un principio fondamentale proprio della cultura costituzionale italiana. Il secondo contributo, anch'esso frutto di una tesi di dottorato sui diritti culturali ancora *work in progress*, cerca di analizzare il diritto all'alimentazione adeguata nel contesto delle controversie costituzionali relative ai diritti culturali (Giovanni Cavaggon). Se il diritto all'alimentazione "adeguata" si conforma ai diritti culturali, spetta anche ai giuristi assumere una propria responsabilità per la soluzione di conflitti che non sono necessariamente violenti, ma nondimeno sono rilevanti per le funzioni di integrazione sociale della Costituzione. Il terzo contributo in questa sezione affronta proprio uno di questi conflitti, quello del "pasto domestico" a scuola (Giovanni Boggero), che, in un mondo di risorse scarse, offre pane per i denti dei giudici

più che pasti gratis per tutti e richiede notevoli bilanciamenti nella realtà amministrativa delle scuole. Il quarto contributo interculturale approfondisce la dimensione religiosa e filosofica delle norme alimentari nella società indiana che hanno portato anche la Corte suprema indiana ad “inventare” un diritto al cibo (Pratyush Kumar). In questo contributo emerge una visione bioetica e un legame con il diritto alla vita che lungi dall’essere diritto naturale si presenta esso stesso come diritto culturale. La prima sezione viene conclusa da una rassegna delle questioni più attuali relative alla democrazia in materia alimentare, cioè il carattere aperto e non aggressivo dei diritti fondamentali che sono sia diritti umani costituzionalizzati, sia diritti costituzionali internazionalizzati (Jörg Luther).

Nella seconda parte, la più consistente, si trovano contributi il cui baricentro è sia nel diritto internazionale, sia nel diritto dell’Unione europea che nonostante le sirene del “glocalismo” stentano a farsi rispettare *in loco*. La giurista di origine turca Hilal Elver, fino a quest’anno Special Rapporteur delle Nazioni Unite per il diritto al cibo e già resa partecipe dell’elaborazione delle Urban Food Policies torinesi³, si appella alla coscienza umanitaria ricordando come a fronte di una crescita sostanziale della produzione mondiale capitalistica del cibo, la fame nel mondo continui a uccidere circa 9 milioni di persone all’anno e come la sicurezza alimentare nei grandi Stati costituzionali occidentali sia minacciata viceversa dall’obesità. Per rendere il diritto internazionale più umanitario, servirebbe non solo più pace tra gli Stati della comunità e criminalizzazione di ogni violenza che intenzionalmente crei fame, ma anche un nuovo sistema di

3. Cf. anche H. ELVER, *Resilienza urbana, diritto al cibo adeguato e diritto alla città*, in: *Cibo, cittadini e spazi urbani. Verso un’amministrazione condivisa dell’Urban Food Policy di Torino*, Quaderno Labsus, dicembre 2016, 26-29.

assistenza umanitaria che integri la gestione delle emergenze in quella delle politiche di sviluppo, un'utopia concreta che tuttavia sembra irrealizzabile se non si realizzano progressi – e forse miracoli - nella lotta alla corruzione e alla burocrazia internazionale. L'esame delle fonti pattizie (Lorenza Mola) dimostra come a fronte della non diretta azionabilità delle garanzie legate al diritto al cibo stia guadagnando sempre maggiore spazio la loro implementazione amministrativa a livello locale, peraltro costituzionalmente facilitata da clausole di competenza amministrativa residuale (tra cui il principio di competenza generale o *universal jurisdiction principle*), pur essendo ostacolata dalla carenza di leggi e di garanzie di autofinanziamento adeguate.

L'odierna cultura alimentare è anche una cultura giuridica europea, in particolare con riguardo alle politiche di informazione dei consumatori. Lo studio sul *Traffic Light Nutrition- Labelling Scheme* in uso nel Regno Unito (Cristina Poncibò ed Elena Grasso) evidenzia come tra numeri e grafiche con colori, la differenziazione delle informazioni e la semplificazione delle raccomandazioni come strumenti di educativi non si escludono necessariamente a vicenda, ma anzi dimostrano che la sovranità alimentare collettiva ed individuale deve essere appresa, assegnando al diritto una funzione di promozione culturale che arricchisce l'economia sociale di mercato come prima missione della stessa UE. Il contributo successivo (Michele Fino) critica e decostruisce con grande originalità la credenza diffusa e radicata che l'etichettatura dell'ambigua origine dei cibi sia segno di cultura e abbia valore di qualità. La cultura giuridica delle etichette non va confusa con le culture produttive, agronomiche, pastorali, gastronomiche ecc., come anche la verità dell'etichetta dei vini non sempre si adegua al detto "*in vino veritas*". Anche il contributo sul "bilanciamento" e sulla concorrenza tra le competenze in materia di protezione delle denominazioni dei vini analizza puntualmente

l'interazione tra atti legislativi e fonti giurisprudenziali (Vito Rubino). Al di là della constatazione banale per la quale si considerano meno digeribili e vendibili vini provenienti da più paesi europei, la conservazione dell'autonomia nazionale nella classificazione dei vini interessa certo più l'Italia che la Danimarca, ma non è detto che il consumatore danese si fidi più della burocrazia italiana che non di quella UE. Il collegato problema della frammentazione del diritto dell'alimentazione in senso oggettivo è analizzato con particolare lucidità, partendo dall'ordinamento euro-unionale e arrivando a una visione globalizzante, da uno studio d'équipe (Eden Tafesework, Lara Fornabaio, Margherita Poto) che prova a disegnare un quadro e un modello di (good) "food governance", capace non solo di riunire nella sicurezza alimentare *security & safety*, ma anche di metabolizzare e distribuire equamente i frutti del progresso delle agro-biotecnologie. Una visione forse più critica delle ineguaglianze esistenti in tale sistema, ma anche più romantica delle opportunità di rivoluzione verde orientata verso un nuovo paradigma di "bene-comunismo" alimentare è opposto a quello "industriale-privatizzante" che impoverisce l'hinterland rurale delle nostre città è offerta infine dall'ultimo contributo di questa sezione (Tomaso Ferrando). Da questa angolatura, il diritto al cibo dovrebbe diventare forse più diritto che libertà culturale.

Venendo alla terza parte, alle questioni amministrative culturali, si torna pertanto alle amministrazioni locali. Per quanto riguarda le politiche alimentari urbane, in particolare quelle metropolitane, si apre innanzitutto con una ricostruzione delle fonti storiche locali e regionali della sicurezza alimentare (Maria Bottiglieri). Segue una disamina delle proposte di legge in materia di "*home restaurants*" o, più correttamente, di ristorazioni domestiche (Piera Maria Vipiana), un'invenzione culturale creativa di lavoro che probabilmente sarà oggetto di iniziative anche nella

XVIII legislatura del Parlamento italiano. Conclude un lungo saggio sull'amministrazione della certificazione di conformità del cibo "halal" (Armando Giuffrida), che approfondisce le esigenze pratiche di tutela dei diritti culturali con riguardo ai regimi dietetici confessionali.

"Alimentare i diritti culturali" è il titolo che con un invisibile punto esclamativo cerca di definire un comune denominatore contenutistico e un'idea comune a tutti questi contributi. Questo vuol dire, innanzitutto, che l'alimentazione ha una funzione eminentemente culturale oltre che economica, ma anche che i diritti culturali hanno una rilevanza finora sottovalutata negli studi giuridici della *food law*. Se la cultura non è fatta solo di tradizioni, ma anche di creazioni e soprattutto di pluralismo e differenziazione, il "menù" di questo volume offre una prova della possibilità e forse anche della necessità di ragionare sui contributi che la cultura giuridica può offrire all'"adeguatezza" del cibo.

La scienza del diritto deve alimentare pertanto non soltanto gli stessi giuristi, ma anche contribuire alla cultura alimentare di tutti. La ricerca scientifica dei giuristi deve mantenere l'universalità del diritto al cibo, ma può aver luogo solo se tiene anche adeguatamente conto della relatività delle culture oltreché del fatto che viviamo, per definizione, in un mondo di risorse scarse.

Questa relatività ha dimensioni temporali e spaziali. Per quanto riguarda quelle temporali, la recente decisione tedesca del *Bundesverfassungsgericht*, pronunciata il 21 marzo 2018, ha richiesto un limite temporale alla disseminazione delle informazioni pubbliche che possono essere imposte per ragioni di tutela dei consumatori di generi alimentari, evidenziando come i diritti culturali non esigono prestazioni ripetitive a tempo indeterminato.

Scrutinando poi tutti i livelli delle fonti e della governance alimentare, i contributi permettono forse di concludere con una distinzione tanto sottile quanto significativa: si può presumere

che ogni cultura, anche quella alimentare “ha” (luogo in) un territorio. Viceversa si può solo pretendere (e non presumere) che ogni territorio “abbia” anche una cultura.

PARTE I
QUESTIONI COSTITUZIONALI

Le garanzie costituzionali del diritto al cibo adeguato

MARIA BOTTIGLIERI

SOMMARIO: 1. Il diritto al cibo adeguato. 2. Le garanzie costituzionali del *diritto al cibo adeguato*. 2.1. Principi fondamentali. 2.2. Diritti nei rapporti civili. 2.3. Diritti nei rapporti etico-sociali. 2.4. Diritti nei rapporti economici. 3. La prospettiva dei doveri. 3.1. I doveri pubblici dello Stato. 3.2. Dal dovere pubblico di solidarietà alimentare ai doveri privati di fraternità conviviale. 3.3. L'interdipendenza tra doveri nel caso delle mense benefiche. 4. Le caratteristiche del diritto al cibo adeguato. 5. Prospettive regolatorie.

1. Il diritto al cibo adeguato

Il diritto al cibo è il diritto «ad avere un accesso regolare, permanente, libero, sia direttamente sia tramite acquisti monetari, a cibo quantitativamente e qualitativamente adeguato, sufficiente, corrispondente alle tradizioni culturali della popolazione di cui fa parte il consumatore e in grado di assicurare una vita psichica e fisica, individuale e collettiva, priva di angoscia, soddisfacente e degna»¹. Il diritto al cibo è un diritto umano fondamentale, riconosciuto da disposizioni giuridiche internazionali² e da circa 100 Costituzioni

1. J. ZIEGLER, *Dalla parte dei deboli. Il diritto all'alimentazione*, Milano, Tropea, 2004 [Trad. it Ziegler 2003, *Le droit à l'alimentation*, Paris: Mille et une nuits, Librairie Arthème Fayard,] p. 49 e UN COMMISSION ON HUMAN RIGHTS (COMMISSION), *The Right to Food. Report by the Special Rapporteur on the Right to Food, Mr. Jean Ziegler* (7 February 2001), Doc.U.N. E/CN.4/2001/53, paragraph 14.

2. Cfr. art. 25 *Dichiarazione universale dei diritti umani* e art. 11 *Convenzione internazionale dei diritti economici, sociali e culturali* come interpretati dal *General Comment N. 12 The Right to Adequate Food* (12 May 1999 - E/C.12/1999/5). Sulla tutela internazionale di tale diritto cfr. *amplius*: O. DE

del mondo, di cui 24 proteggono tale diritto in modo diretto³. La sua progressiva costituzionalizzazione ha permesso a molti Paesi di tradurre il generico “dovere di nutrire”, previsto dalle Carte internazionali, in obblighi giuridici specifici, grazie ai quali tale diritto è oggi soddisfatto pienamente in due modalità principali: o mediante politiche pubbliche ad hoc⁴ o grazie a sentenze di rango costituzionale⁵. In Italia non esiste un’autonoma formulazione costituzionale del diritto costituzionale al cibo adeguato, verosimilmente perché il Costituente riteneva che assicurare il diritto al lavoro fosse un sufficiente «mezzo per procurarsi il pane»⁶. Ma nell’era in cui la disoccupazione è strutturale e il binomio lavoro – sussistenza sembra essersi spezzato anche in Italia⁷, tutelare tale

SCHUTTER, *International human rights laws*, CUP Cambridge, 2010, 242-253; C. GOLAY, *Droit à l’alimentation et accès à la justice*, Bruxelles, Bruylant, 2011, 25-185; J. ZIEGLER – C. GOLAY – C. MAHON – S. WAY, *The Fight for the Right to Food*, Londra: Palgrave Macmillan, 2011, 13-108.

3 Alle 23 Costituzioni contate nel 2011 (L. KNUTH – M. VIDAR 2011, *Constitutional and Legal Protection of the Right to Food around the World*, Roma, FAO, su: www.fao.org; e M. BOTTIGLIERI, *Il diritto ad un cibo adeguato: profili comparati di tutela costituzionale e questioni di giustiziabilità*, in: P. MACCHIA (a cura di) *La persona e l’alimentazione: profili clinici, giuridici, culturali ed etico-religiosi – Atti del Convegno di Asti, 30 Novembre 2012*, Aracne Roma 2014, 234-242), si può aggiungere la Costituzione egiziana del 2014 (art. 79).

4. Cfr. l’esperienza brasiliana in G. DA SILVA – M.E. DEL GROSSI – C. GALVÃO DE FRANÇA, *The Fome zero (Zero hunger) program. The brazilian experience*, FAO Brasilia, 2011, su fao.org; sulle politiche pubbliche sudafricane cfr. *Rapport du Rapporteur spécial sur le droit à l’alimentation*, Olivier De Schutter Additif - *Mission en Afrique du Sud* su: daccess-dds-ny.un.org o www.ohchr.org; mentre sui programmi contro la fame promossi dal governo indiano cfr.: J. ZIEGLER – C. GOLAY – C. MAHON – S. WAY, *op. cit.*, 274-276.

5. C. GOLAY, *Droit à l’alimentation et accès à la justice*, Bruxelles, Bruylant, 2011, 231-288; M. BOTTIGLIERI 2014, *Il diritto ad un cibo adeguato: profili comparati di tutela costituzionale e questioni di giustiziabilità*, *op. cit.*, 217-260.

6. Cfr. l’intervento dell’on. Valenti (DC) in Assemblea costituente, *Atti del 29 aprile 1946* su www.nascitacostituzione.it

7. L. FERRAJOLI 2007, *Principia iuris. Teoria del diritto e della democrazia. Vol. II. Teoria della democrazia*, Roma – Bari, Editori Laterza, Vol. II, 405.